

I segreti di Sant’Ambrogio – La scacchiera dei Templari

Dentro Sant’Ambrogio, poste sul muro di sinistra appena entrati, si trovano due scacchiere bicromatiche (altre due sono presenti esternamente), secondo molti simboli legati ai Templari. Infatti il gioco degli scacchi arrivò in Europa proprio dalla Terrasanta, importato dai soldati che tornavano dalle crociate. Si dice poi che i pavimenti del Tempio di Salomone (sulle rovine del quale alloggiavano i Templari in Palestina) fossero disegnati proprio di quadrati bianchi e neri, come simbolo della contrapposizione del bene e del male, dell’istinto e della ragione.

I segreti di Sant’Ambrogio - Il biscione di Bisanzio

Dopo la scrofa semilanuta apparve sugli stendardi della città di Milano il famosissimo biscione. La sua prima apparizione, secondo almeno questo filone della tradizione, risale agli inizi dell’XI secolo. In quell’epoca Ottone III incaricò l’Arcivescovo Arnolfo di recarsi alla corte di Bisanzio per trattare le sue nozze con una principessa di quella corte. Arnolfo portò dall’Oriente, oltre alla sposa, altre due meraviglie: una statua che mediante un ingegnoso congegno riusciva a formulare alcune parole predicando il futuro e un prezioso serpente di bronzo risalente all’epoca di Mosè. Ma appena sbarcato a Bari con la sposa, l’Arcivescovo fu raggiunto dalla notizia dell’improvvisa morte dell’imperatore Ottone, proprio come aveva già predetto la statua parlante.

La principessa bizantina tornò in Oriente portando con sé la statua e l’Arcivescovo rientrò a Milano recando invece il serpente di bronzo.

Lo si vede tuttora collocato su una colonna di porfido nell’interno della chiesa di Sant’Ambrogio, a metà della navata centrale, e le donne gli attribuiscono virtù miracolose contro alcuni mali dei bambini.

I segreti di Sant’ambrogio – La colonna del diavolo

A Milano, vicino alla BASILICA di S. Ambrogio, si può ammirare un monumento abbastanza particolare, quella che i milanesi chiamano “la colonna del diavolo”.

Tale monumento è una colonna romana eretta nella piazza della Basilica di Sant’Ambrogio, sulla quale si possono notare due fori circolari che emanano, così vuole almeno la tradizione, perennemente un forte odore di zolfo.

Secondo la leggenda, la piazza fu luogo di scontro tra Sant’Ambrogio e il diavolo. Il santo spinse il Satana contro la colonna e questi vi rimase incastrato fino al giorno seguente con le corna, producendo così i due fori.

Solo a fatica il Diavolo riuscì a svincolarsi e a fuggire. Secondo la tradizione, infilando le dita nei fori si attira la fortuna, ma accostandovi l’orecchio è anche possibile sentire rumori provenienti dall’inferno e qualcuno dice si senta anche odore di zolfo.

Su un’altra colonna all’interno della chiesa, possiamo notare il serpente di bronzo, il quale, sembra risalire all’epoca di Mosè.



Let. – Vita di Sant’Ambrogio

“Ambrogio, vescovo di Milano, nacque a **Treviri** nelle Gallie, dove il padre, cittadino romano, era prefetto. Terminati a Roma gli studi, ricevette dal prefetto Probo l'incarico di recarsi a Milano come governatore della Liguria e dell'Emilia.

Secondo la tradizione, dalla folla, si levò il grido di un ragazzino: "Ma allora... perché non facciamo vescovo Ambrogio?". Atterrito da questa grande responsabilità al di fuori delle sue aspirazioni di altro genere, che non erano certo quelle episcopali, Ambrogio si defilò, fuggì via da Milano travestito. Ma non andò molto lontano, fu riconosciuto e la folla agguantatolo lo portò subito in trionfo anche se lui seguiva a dire che non avrebbe mai accettato, e che del resto non era un prete. Intervenne l'imperatore che gli ordinò di accettare la carica. Ambrogio, nonostante fosse assai colto anche in materia religiosa, fece presente che non era un prete e nemmeno cristiano. Non fu un problema. Fu battezzato, ordinato diacono, sacerdote e quindi vescovo: tutto nel breve arco di una settimana. Lietissimo fu pure il prefetto Probo che, quasi profetizzando, aveva detto ad Ambrogio al momento della partenza: **Va', e comportati non come giudice, ma come vescovo.**

Coincidendo pertanto la volontà dell'Imperatore col desiderio del popolo, Ambrogio venne battezzato (era infatti solo catecumeno), e iniziato ai riti sacri. Otto giorni dopo, precisamente il 7 dicembre 374, riceveva la consacrazione episcopale.

Divenuto vescovo, fu suo impegno difendere con coraggio la fede cattolica e i diritti della Chiesa, convertire alla vera fede molti ariani ed altri eretici; fra questi generò a Gesù Cristo Sant'Agostino, il grande dottore della Chiesa. Sollecito del bene di tutte le chiese, sapeva intervenire con grande energia e costanza; fu instancabile nell'adempire i doveri del ministero pastorale, amministrando personalmente il battesimo a quasi tutti i candidati tanto che, dopo la sua morte, cinque vescovi riuscivano appena a supplirlo.

Amò intensamente i poveri e i prigionieri: donò ai poveri e alla Chiesa tutto l'oro e l'argento che possedeva quando fu eletto vescovo; alla Chiesa donò pure i suoi terreni, destinandone il solo usufrutto alla sorella Marcellina, in modo da non serbare per sé cosa alcuna che potesse dire sua. Così, come soldato privo di impedimenti e pronto a combattere, si mise al seguito di Cristo Signore che «da ricco che era si è fatto povero per noi, perché diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà». Godeva con coloro che erano nella gioia, piangeva con chi era afflitto; ogni volta che qualcuno gli confessava i suoi peccati per riceverne la penitenza, piangeva a tal punto da indurre al pianto il penitente: si considerava infatti peccatore col peccatore.

Dopo l'assassinio dell'Imperatore **Graziano**, si recò ripetutamente da Massimo, suo uccisore: poiché questi si rifiutava di fare penitenza, Ambrogio ruppe la comunione con lui. Così come proibì l'ingresso in chiesa all'Imperatore **Teodosio**, a causa della strage di Tessalonica finché non ebbe umilmente eseguita la penitenza da lui stesso imposta.

Ambrogio ha lasciato opere e libri di grande valore.

Logorato dalle grandi fatiche e dall'intensa cura della Chiesa di Dio, prima ancora di cadere ammalato predisse il giorno della sua morte. Onorato, vescovo di Vercelli, chiamato per tre volte dalla voce di Dio, accorse al suo capezzale portandogli il Corpo del Signore. Dopo essersi comunicato, pose le braccia in

croce e consegnò la sua anima a Dio il 4 aprile dell'anno 397. Lode e gloria al Signore nostro Gesù Cristo, che regna nei secoli. “